

Corriere **Innovazione**

Il nuovo presidente dell'ente: «Sono ottimista con i sindacati, dobbiamo imparare a conoscerci»

# Carrozza: «Un brivido entrare al Cnr... Ora donne e uomini uniti per la scienza»

di Massimo Sideri

**M**aria Chiara Carrozza, presidente del Cnr da una manciata di ore, è appena entrata nel più importante centro di ricerca pubblico in Italia.

Lei è prima di tutto una scienziata con riconoscimenti internazionali e sta prendendo la scrivania che fu di Guglielmo Marconi. Non mi dica che non le provoca delle emozioni...

«Mi fa un effetto da brivido, perché mi sento di entrare a contatto con la storia di questo paese, e percepisco una grande responsabilità. Oggi sono entrata per la prima volta in Presidenza al Cnr e mi sono emozionata, ho sentito una grande accoglienza da parte dello staff, ma avvertivo la presenza virtuale di migliaia di ricercatori a fianco a me che mi studiavano per capire le mie mosse, per sapere come avrei guidato il Cnr. Mi sono resa conto di quel che stavo facendo, entrare al Cnr...».

**D'altra parte potremmo anche pensare che esiste un filo: le sfide della tecnologia legate al suo mondo, Intelligenza artificiale e robot, cambieranno il mondo come è avvenuto con le telecomunicazioni di Marconi, non crede?**

«La robotica, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale cambieranno il mondo, e noi ricercatori siamo parte di questa spinta al cambiamento, abbiamo il dovere morale di cercare il bene comune e l'interesse pubblico».

**Come era accaduto con Francesco Profumo lei rappresenta tre mondi: accademia, politica e governance**

**della ricerca. Non dovrebbero dialogare di più?**

«Profumo e Nicolais sono sempre stati un riferimento per me: li ho conosciuti da giovane Rettore e li ho sempre studiati, probabilmente loro sorrideranno a leggere queste parole, ma io sono come una scienziata della vita, studio, sperimento, modello, sbaglio, imparo, riprovo... Sicuramente scienza, politica e impresa devono dialogare di più, hanno un interesse comune: il bene dell'umanità».

**Non possiamo sottovalutare che lei aggiunge anche una quarta sfida riassunta da tutti i titoli sulla sua nomina: «La prima donna» della storia a guidare il Cnr. Si riferiva a questo quando ha parlato di «cambio di passo»?**

«Mi riferivo al cambio di passo sulla percezione dell'importanza della scienza e della ricerca, ma sicuramente il simbolo di una Presidenza al femminile può dare un senso di novità, per me però questo è solo il passo iniziale, poi si inizia a lavorare tutti insieme donne e uomini per il progresso della ricerca».

**Entrando al Cnr non teme il lato burocratico della scienza?**

«Non ho paura della burocrazia perché ho fiducia nel diritto, vengo da una famiglia con molti giuristi che mi hanno trasmesso il concetto di interesse pubblico».

**Il presidente che l'ha preceduta, Massimo Inguscio, non ha nascosto che i sindacati sono uno dei poteri più forti con cui un presidente del Cnr si deve confrontare.**

«Cercherò di dialogare con i sindacati e di vedere la loro prospettiva, sono ottimista e penso che dobbiamo imparare a conoscerci».

**Il Cnr era senza guida fino a poche ore fa. La prima cosa che farà per ripristinare la normalità?**

«Cercherò di essere vicina alle ricercatrici e ai ricercatori e studierò per capire come essere un buon Presidente in ascolto, un primus inter pares».

**Se la invitasse Piero Angela in tv per chiedere di spiegare agli italiani perché il Cnr è così importante per le loro vite?**

«Perché la ricerca è il nostro futuro, lo abbiamo capito durante la pandemia, i dispositivi di protezione individuale, i vaccini, le terapie, sono tutti frutti della ricerca e della scienza. Senza di essi saremo ancora di più nei guai».

**Negli ultimi anni si è consumato un dibattito sui modelli di riferimento degli enti di ricerca. Secondo Inguscio nella sua ultima intervista servirebbe unire la forza dei finanziamenti pubblici con la maggiore libertà dalla burocrazia delle fondazioni di diritto privato, come è stato fatto con l'Iit. Questo potrebbe attirare i giovani talenti? I tempi sono maturi per discuterne?**

«Per me è ancora presto per parlarne, certo è che dovremmo essere consapevoli che il Cnr ha bisogno di attenzione, di riforme sostenibili e di risorse, ma per entrare nel merito mi serve ancora tempo. Non ho ricette pronte».

**Ha un modello ideale di riferimento? Mit, Fraunhofer?**

«Penso che piuttosto che importare modelli dobbiamo capire il contesto e il posizionamento del Cnr, analizzare le sue potenzialità e provare ad immaginare un piano strategico. Dobbiamo misurare, valutare e comprendere».

**Attraverso il Piano Amaldi è stata richiesta una maggiore attenzione da parte del governo sulla quota di finanziamenti pubblici rispetto al Pil. Che ne pensa?**

«Ho guardato con ammirazione l'iniziativa del Piano Amaldi, ora sono in campo e non posso limitarmi ad aderirvi, devo giocare perché il Cnr gestisca bene le risorse e ne ottenga ancora di più».

**Quale potrebbe essere il ruolo del Cnr nell'aiutarci a combattere la pandemia?**

«Il Cnr può essere lo strumento strategico del paese per sviluppare la ricerca e la competenza di cui il paese ha tanto bisogno in questo momento, dobbiamo rispondere a questa chiamata».

**Lo Stato deve fare ricerca di base e difenderne l'importanza. Ma per alimentare la crescita serve poi dialogare con maggiore attenzione con le aziende...**

«C'è tantissimo ancora da fare, anche perché in Italia non c'è ancora un ambiente favorevole all'innovazione, occorre facilitare i brevetti, sostenere le certificazioni, i trial sperimentali, avere assicurazioni, strumenti legali, e metodi per garantire il passaggio da scienza in tecnologia, abbiamo la ricerca ma non abbiamo il resto. Guardiamo con sospetto chi vuole fare impresa, con mille verifiche ex ante. Non abbiamo la capacità di rendere flessibili i contratti dei ricercatori e garantire la mobilità fra ricerca fondamentale e sviluppo dell'innovazione».

**Prima della pandemia il mondo sembrava muoversi sempre più velocemente verso pochi e grandi centri di specializzazione verticale: sulle scienze della vita, la robotica, l'AI, i big data. Modello ancora valido?**

«Credo che i centri di eccellenza siano importanti, ma l'eccellenza va verificata e valutata non si può dare ope legis. Bisogna meritare una etichetta di merito e capire che

si deve rendere conto di quel che facciamo con i soldi pubblici. Sono altrettanto convinta dell'importanza della rete territoriale, soprattutto al Sud, l'ho imparato dal mio amico

msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Maria Chiara Carrozza, 55 anni, laurea in Fisica, specializzazione in Bioingegneria, settore che caratterizza la sua attività di ricerca e la sua carriera accademica, dal 2007 al 2013 è stata rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dove è professoressa ordinaria di Bioingegneria industriale all'Istituto di Biorobotica

● Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel governo di Enrico Letta (2013-2014), è stata deputata del Pd nella XVII legislatura, dal 2013 al 2018. Dal 2018 è il direttore scientifico della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

● Lunedì è stata nominata presidente del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, è la prima donna a ricoprire l'incarico, che terrà per quattro anni. La stessa poltrona venne occupata per dieci anni dal padre del telegrafo senza fili Guglielmo Marconi, tra il 1927 e il 1937



### Su Profumo

«Profumo e Nicolais sono stati un riferimento: li ho conosciuti da giovane Rettore e li ho studiati Magari sorrideranno a leggere queste parole, ma io sono una scienziata della vita»



### Su Piero Angela

«Se Piero Angela mi chiedesse di spiegare il Cnr agli italiani direi che è il nostro futuro I vaccini, le terapie, sono tutti frutti della ricerca e della scienza. Senza di essi saremo ancora di più nei guai»



La fisica e bioingegnera Maria Chiara Carrozza, 55 anni, appena nominata presidente del Cnr. È stata ministra dell'Istruzione e della Ricerca

La newsletter settimanale

Per la newsletter Homo Technologicus iscriversi a [www.corriere.it/newslette](http://www.corriere.it/newslette)

